



ASSOLOMBARDA

01 settembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

Camera di Commercio

Federconsumatori all'attacco di Bosi «Sì al commissario»

Pavia

Dopo il rappresentante in consiglio camerale, Mario Spadini, anche Federconsumatori va all'attacco del presidente della Camera di commercio Franco Bosi e invita i consiglieri a dimettersi (quattro lo hanno già fatto) «e a lasciare via libera al commissariamento». Il caso dell'interdittiva antimafia all'azienda di Bosi «non può passare inosservato né finire nell'oblio - dice l'associazione che tutela i consumatori - il presidente tace e si limita ad annunciare che "ne parleremo" ma quando non si sa». Seguono parole durissime: «Noi da sempre consideriamo il presidente in carica una figura inconsistente e non all'altezza della situazione; un puro esecutore di altri interessi che ha fatto della battaglia contro l'accorpamento con Cremona e Mantova l'unica ragione delle sue azioni politiche. La Camera non ha mai tenuto in considerazione i problemi dei consumatori», «non serve alla comunità e al nostro territorio e non è utile per sviluppare processi economici che espandano l'economia della provincia». Oltre all'appello ai consiglieri Federconsumatori ne lancia uno «alle istituzioni pavesi e chiediamo che battano un colpo per pretendere trasparenza e correttezza da un ente essenziale» per l'economia della provincia. --



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

**Entro ottobre sarà decisa la destinazione di ex gasometro e deposito bus
Per il ruolo di direttore generale testa a testa fra un avvocato e un ingegnere**

Asm, il nodo aree dismesse nel nuovo piano industriale

PAVIA Entro la metà di ottobre verranno ultimate le linee guida per il futuro di Asm. Da qualche settimana via Donegani e palazzo Mezzabarba stanno collaborando per stilare gli indirizzi che caratterizzeranno il mandato del presidente Manuel Elleboro. Nel frattempo, scaduti i termini del bando per il nuovo direttore generale della società partecipata dal Comune al 99,5%, sono stati selezionati i due candidati che dovranno sostenere l'esame orale il 14 settembre.

il piano

Andando con ordine, non stiamo parlando di un vero e proprio piano industriale, ma comunque di un documento che coinvolge in primis il Comune per tracciare il destino di Asm ed i suoi obiettivi strategici. In ogni caso un passo in più rispetto alle mancanze degli scorsi anni spesso sottolineate da ex membri dell'opposizione, ora seduti fra i banchi della giunta, e ad esempio dall'ex consigliere di amministrazione Stefano Spagoni che poco prima della mancata conferma aveva sollevato il problema di una scarsa organizzazione aziendale. Al centro del documento emergeranno alcuni temi fondamentali per il futuro della società come la riorganizzazione del piano del personale che già aveva suscitato perplessità da parte delle organizzazioni sindacali ed una visione differente sul patrimonio immobiliare di Asm. Basti pensare all'area dell'ex gasometro tra viale Resistenza e viale Partigiani dove qualche anno fa si era pensato di costruire un nuovo parcheggio; recentemente due imprenditori hanno mostrato interesse per la zona, compresa l'ex piscina di proprietà comunale, al fine di avviare una riqualificazione con un complesso residenziale e commerciale. Per quanto riguarda l'ex deposito dei bus della Line situato proprio in via Donegani, pare non ci siano idee in merito con il grosso rischio di trasformare i 10mila metri quadri in una nuova area dismessa cittadina; in passato si era parlato di una stazione di rifornimento per i privati sfruttando l'impianto a metano, risistemato giusto una settimana fa, che ora serve i mezzi di Asm ed un tempo pure i bus della Line.

i candidati direttori

In merito, invece, al nuovo direttore generale, al momento il facente funzioni è ancora l'ingegnere Andrea Vacchelli, che aveva rassegnato ad inizio luglio le proprie dimissioni. Il bando è stato chiuso da poco e sono stati selezionati due profili che il 14 settembre dovranno sostenere un colloquio orale per la nomina definitiva. Tra i corridoi di via Donegani vige il riserbo più assoluto, ma la partita per il ruolo di direttore generale si giocherà tra l'avvocato di Parma, Davide Conti, e Dario Fusar Bassini. Quest'ultimo è l'amministratore della Fbm srl, società pugliese fondata nel 2012 che si occupa di ingegneria multidisciplinare con una sede a Taranto e a Crema. Tra i requisiti richiesti da Asm per ambire ad un contratto triennale di 110mila euro lorde l'anno, oltre alla laurea, è necessaria una esperienza decennale in posizioni di responsabilità manageriale oppure l'aver svolto attività di avvocato in campo giuslavoristico almeno per lo stesso arco temporale.

Nuove strategie Le scelte di Leonardo ed Eni segnalano una svolta in atto destinata a durare oltre il vaccino anti-Covid

GRANDI IMPRESE E SMARTWORKING UNA VIA PER «STUDIARE» IL LAVORO

di **Dario Di Vico**

Il primo a uscire allo scoperto al meeting di Rimini era stato l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, che aveva anticipato come nel suo gruppo si sarebbero liberati in virtù del lavoro a distanza il 30% degli uffici. Ieri però con un'intervista al settimanale *L'Economia* il direttore delle risorse umane del gruppo Eni, Claudio Granata, ha compiuto un ulteriore passo in avanti. Ha dichiarato che il 35% dei dipendenti del cane a sei zampe andranno strutturalmente in smartworking, anche dopo l'auspicata scoperta del vaccino anti-Covid. Ergo, quella che era stata una misura di sopravvivenza varata in poche ore sotto l'incalzare dell'emergenza non solo verrà confermata nelle fasi successive della pandemia — come l'imminente autunno — ma diventerà una nuova modalità organizzativa del lavoro degli anni Venti. Nel caso dell'Eni si tratterà di circa 7 mila addetti su un totale di 21 mila dipendenti diretti dislocati in Italia. Uno su tre. Ma sommando Leonardo e il gruppo petrolifero si può già dire che le grandi imprese italiane hanno deciso di giocare il jolly dello smartworking nella riorganizzazione interna che ogni grande crisi inevitabilmente comporta?

In attesa di nuovi riscontri, che

si potranno avere già dalle prossime settimane, sembrerebbe proprio di sì. Naturalmente nella determinazione delle quantità di lavoratori da remoto molto dipenderà in ogni singolo gruppo dall'incidenza delle attività manifatturiere rispetto a quelle di servizi, conterà anche la cultura dei singoli capitani d'industria (i tradizionalisti non amano lo smartworking) ma il tema è caldo e contribuirà ad animare una rentrée già vivace per le divergenti



Dibattito
Il tema contribuirà ad animare una ripresa già vivace per il confronto sul rinnovo dei contratti

opinioni in materia di rinnovo dei contratti tra sindacati confederali e Confindustria.

Provando a raggruppare per grandi categorie le figure che possono essere delocalizzate più agevolmente il lavoro impiegatizio di tipo amministrativo è indicato un po' da tutti al primo posto mentre ci sono idee ed esperienze diverse per le mansioni più rigorosamente tecniche o comunque caratterizzate da quello che il professor

Maurizio Del Conte, artefice della legge italiana sul lavoro agile (2016), chiama «coordinamento informale». Lo stesso Profumo a Rimini aveva accennato alla difficoltà di far lavorare da remoto i team di ingegneri Leonardo mentre Granata ha raccontato di un esperimento varato con successo e che ha riguardato una squadra di geologi dell'Eni. Già solo questi primi riferimenti, seppur approssimativi, ci conducono però al passaggio successivo: potranno concepire



Futuro
La possibilità che le imprese puntino sul remoto apre scenari che solo sei mesi fa erano impensabili

una grande e virtuosa operazione di smartworking solo quelle imprese che saranno in grado di analizzare, scomporre e ridisegnare il ciclo della loro produzione immateriale. Le imprese con una cultura del lavoro più avanzata, o comunque più disposte a «studiare» se stesse per poter trasformare il proprio modello organizzativo, saranno più facilmente in grado di cogliere i frutti migliori della rivoluzione del remoto.

All'opposto sicuramente si farà luce l'idea di usare il lavoro a distanza non come un'occasione per accrescere la produttività ma alla stregua di una scorciatoia per usufruire di risparmi a tantum. Innanzitutto dal punto di vista immobiliare: molte aziende non sono proprietarie dei propri uffici ma li hanno in locazione e al momento della scadenza dei contratti in essere potrebbero evidentemente disdirli a fronte di una necessità più contenuta di spazi. La seconda tentazione di risparmio a breve riguarda la stessa pianta organica, durante il lockdown diverse aziende hanno capito di avere quote piccole o grandi manodopera in sovrannumero e che lo stesso livello di attività si può raggiungere con minore occupazione.

È il processo che il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha definito con preoccupazione di efficientamento tramite smartworking. Già da questa prima e sommaria lista di temi si può vedere come la materia sia vasta e la scelta delle imprese di scommettere sul remoto apra scenari che solo sei mesi fa erano impensabili. Sarebbe saggio se riuscissimo a non trasformare il tutto nell'ennesima rissa ma provassimo a individuare i termini di uno scambio virtuoso tra esigenze delle aziende e condizioni lavorative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LE VACANZE

Contagi, pochi affari e smart working La città riparte adagio

Cristina Bassi a pagina 2

PENDOLARI SPARITI

A luglio meno 700mila presenze al giorno in città rispetto all'anno scorso

CONVIVERE COL VIRUS

Le difficoltà della ripartenza

Crisi, paura e smart working la città riparte col freno tirato

I turisti non tornano e le aziende prolungano il lavoro da casa. A risentirne soprattutto indotto e commercio

Cristina Bassi

«Siamo a Milano, finalmente!»: due universitari sbucano dalla metro di Missori e gioiscono. Sono del partito di quelli che non vedono l'ora di tornare a vivere la città. Opposto a quello dei fautori dello *smart*, o *south working* a oltranza. Uffici, produzione, commercio, servizi... L'autunno di Milano si gioca tutto sul conteggio delle presenze. I bilanci e le previsioni delle associazioni di categoria non sono confortanti, sia l'economia sia la socialità urbana (almeno diurna) ne risentiranno.

Se nel pubblico il sindaco Giuseppe Sala ha richiamato in sede a partire da settembre la maggior parte dei 15mila dipendenti comunali, nel privato, con servizi e terziario in testa, le percentuali saranno molto più basse. I grattacieli di City Life semi vuoti sono un simbolo. In generale, e almeno fino al 31 dicembre, a non rientrare saranno soprattutto i lavoratori impiegati nei grandi gruppi del settore finanziario come banche, assicurazioni, consulenti. A risentirne è soprattutto il commercio, più in città che nell'hinterland, in particolare il mondo che ruota intorno alla «pausa pranzo». E i bilanci hanno il segno meno, nonostante le tante aperture ad agosto per provare a recuperare terre-

no. «Il quadro è critico per fatturati e consumi - spiega il segretario generale di Confcommercio Milano, Lodi, Monza Brianza, Marco Barbieri -. Se raffrontiamo il periodo estate 2020 su estate 2019, registriamo un calo del 20 per cento del fatturato nel settore alimentare al dettaglio. Del 40 per cento nel non alimentare, ad esempio l'abbigliamento, e del 70-80 per cento nella ristorazione e nella ricettività. Sono venuti a mancare i pilastri su cui si basa l'economia della metropoli. Prima di tutto il turismo internazionale, di americani, cinesi russi. Una contrazione che riguarda tutte le grandi città, a Milano le stime dicono che avremo 5 milioni di visitatori nel 2020. Nel 2019 sono stati 11. Poi ci sono i lavoratori pendolari, che dal lunedì al venerdì in tempi normali raddoppiavano quasi la popolazione milanese con oltre un milione di ingressi al giorno e che incidono moltissimo sull'indotto. A luglio di quest'anno abbiamo registrato un calo di 700mila persone al giorno, per smart working o per cassa integrazione. Infine sono spariti gli universitari e gli utenti di fiere e congressi».

La previsione per settembre parla del 25 per cento degli esercizi commerciali che non riapriranno. I più penalizzati sono alberghi e ristoranti del centro. Il

Pil lombardo, secondo le stime, si contrarrà del 12-13 per cento quest'anno. Ieri l'Ufficio studi di Confcommercio Lombardia ha calcolato una perdita di 22,6 miliardi di consumi in regione per il 2020. È il valore più alto, in termini assoluti, a livello nazionale. La Confederazione chiede, là dove è possibile incidere sul fronte interno, interventi concreti e fondi di sostegno alle imprese. Anche l'autunno si annuncia nero infatti, a causa del perdurare dello smart working nelle aziende e della latitanza dei turisti: le prenotazioni per settembre negli hotel sono ferme al 10 per cento della capienza.

Per quanto riguarda le attività produttive, dell'industria e del terziario, il più recente *booklet* del Centro studi di Assolombarda rilevava al 15 luglio nelle imprese delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia il 27 per cento di *smart worker* e il 51 per cento di impiegati in ufficio. Per l'autunno è difficile prevedere un ritorno in massa nelle sedi cittadine. «I grossi gruppi - sottolinea Marco Berselli, segretario generale milanese di First Cisl, sindacato di bancari e assicuratori - si stanno attrezzando per un rientro graduale, che però non arriverà al 100 per cento delle scrivanie. Cioè ai livelli pre Covid, almeno secondo ciò che ci risulta attualmente». I lavora-

tori che ne pensano? «Ci sono due linee di pensiero, a seconda delle fasce d'età. Chi ha figli in età scolare, preferisce continuare con lo smart working. Gli altri cominciano a manifestare stanchezza per tale soluzione, soprattutto perché il lavoro *smart* si è rivelato ben poco "agile" e l'ambiente casalingo non ottimale per lavorare».

Confcommercio
Fatturati giù
dal 20 all'80
per cento
Servono
interventi
concreti

First Cisl
Le grosse
banche e
assicurazioni
si attrezzano
per i rientri
Non al 100%

Europe. Resources

Brussels sounds alarm on critical raw materials

Report looks at security of imports amid virus fallout and rising tension with China

MICHAEL PEEL — BRUSSELS
HENRY SANDERSON — LONDON

The EU's over-reliance on imports of critical raw materials threatens to undermine crucial industries and expose the bloc to supply squeezes by China and other resource-rich countries, the European Commission will warn member states this week.

Shortages of elements used to make batteries and renewable energy equipment could also threaten the bloc's target of becoming climate neutral by 2050, a report by the Brussels executive will say.

The document is part of an urgent focus in Europe on security of imports of vital goods, as the coronavirus pandemic triggers transport disruption and growing tensions between western capitals and Beijing.

"The pandemic has revealed Europe's dependencies in certain products, critical materials and value chains," Thierry Breton, EU industry commissioner, told the Financial Times. "The era of a conciliatory or naive Europe that relies on others to look after its interests is over."

The emerging strategy prioritises securing the supply of a list of raw materials critical to European industries through exploration, investment and improved recycling.

The EU estimates that to meet its climate neutrality goal it will need up to 18 times more lithium and five times more cobalt in 2030. The forecasts rise to 60 times more lithium and 15 times more cobalt by 2050. The list has been expanded to 30 materials from 27 in 2017, adding four metals while removing the gas, helium, the FT has learnt.

The updated tally highlights growing concerns over China's dominance in markets for common industrial metals, adding to longstanding worries over Beijing's control of many "rare earth" elements used in consumer electronics and wind turbines. Bauxite, the main aluminium ore, and titanium, which is heavily used in the aerospace industry, have both been added.

As much as 93 per cent of the EU's magnesium, which is used in products ranging from car seats to laptops, comes from China, according to the commission. Brazil, ruled by Jair Bolsonaro, the populist president, supplies 85 per cent of the European bloc's niobium, a crucial part of steel alloys used in jet engines, girders and oil pipelines.

All but 2 per cent of EU borate supplies, used in fire retardants and the oil industry, come from Turkey, with which the bloc has an increasingly tense relationship under President Recep Tayyip Erdogan.

"As we come to an increased understanding of the importance of these materials, we are also entering a moment of increasingly politicised trade ties," said Kristine Berzina, a senior fellow at the German Marshall Fund of the United States.

"The EU should take lessons from its long struggle with dependence on Russia for energy and act as a unified bloc, rather than individual states."

While countries including the US and Australia have conducted similar strategic raw materials audits, Europe's dependency problems are greater because it lacks their abundant mineral deposits. The EU's green agenda has driven the addition of strontium and lithium to the critical materials list. Strontium is used in magnets for electric cars, while lithium — like cobalt, which remains on the list from 2017 — is crucial to rechargeable batteries.

China dominates processing of all of

these materials before they go into batteries, making European carmakers reliant on Chinese suppliers. While more than 60 per cent of the cobalt comes from the Democratic Republic of Congo, for example, more than 80 per cent is refined in China before being turned into battery chemicals.

For lithium, almost all of the supply from Australia, the largest producer, is processed in China.

"Europe can reduce its import dependency, it can support domestic mining, but it's very unlikely in the critical battery raw materials that it will ever be self-sufficient," said Andy Leyland, an analyst at Benchmark Mineral Intelligence, a consultancy.

The European Investment Bank has pledged to invest €1bn to support a pan-European battery industry, including financing raw materials extraction and processing, and the new classifications will help funnel investments.

The commission plans to launch an EU raw materials alliance, based on existing ventures to promote the development of advanced battery and hydrogen fuel technologies.

Bolstering supply security for rare earth metals and elements used in magnets will be among the initial priorities, as will promoting investment and innovation within Europe. Brussels also plans to promote recycling of vital elements and, where possible, greater production in the EU. One possible measure will be to use the EU's Copernicus earth observation satellite to find new resources and manage existing ones.

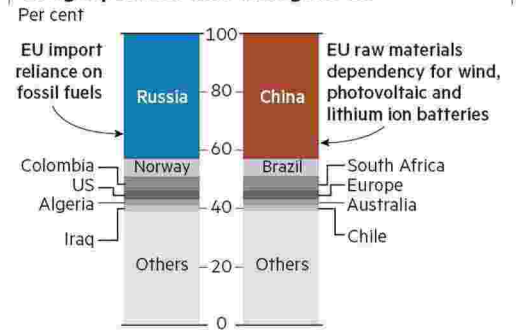
The commission's concerns chime with those of many member states who are promoting companies involved in strategic raw material production.

But the proposals are bound to reignite the debate on how much ramping up or reshoring of production in the EU is possible, or desirable, given the environmental damage that comes with big mining projects.



Tipping point: halite, a source of lithium, is piled up by workers at Dead Man's Salt Flat in northern Argentina
Enrique Marcarian/Reuters

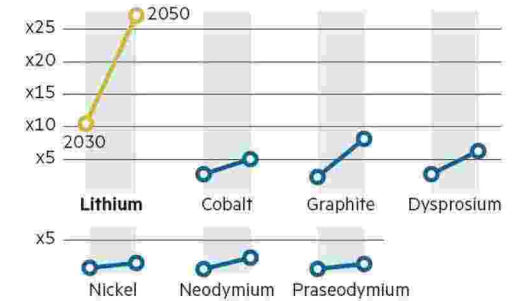
The geopolitical shift facing the EU



Source: JRC Petten, Darina Blagoeva, 2017 data

Rising demand for materials needed for renewable energy and e-mobility

Future demand (2030 and 2050) as a multiple of current demand*



Source: European Commission * Under a mid demand scenario

'The era of a conciliatory or naive Europe that relies on others to look after its interests is over'



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

